



**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 10 al 23 gennaio 2016**  
**Insegnamento**  
**1/2016**

*“La totalità del cuore”*

**Mc 12, 35-44**

Carissimi, inizio volentieri quest'anno con voi mettendoci in ascolto, come ancora ci invitava a fare il Papa domenica 3 gennaio, del Vangelo. Diceva: “specialmente in questo anno santo della misericordia, facciamo sì che il Vangelo diventi sempre più carne della nostra vita”  
Darei come titolo a questo brano:

**“La totalità del cuore”**

Ascoltiamo: è il Vangelo di Marco capitolo 12 versetti da 35 alla fine.

*<sup>35</sup>Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? <sup>36</sup>Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.*

*<sup>37</sup>Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.*

*<sup>38</sup>Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, <sup>39</sup>avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. <sup>40</sup>Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».*

*<sup>41</sup>Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. <sup>42</sup>Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. <sup>43</sup>Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. <sup>44</sup>Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

Gesù è nel tempio dove sta discutendo; questo breve brano è un'ulteriore rivelazione. Il Messia ci dice Gesù, non è solo discendente di Davide, non è solo il Figlio promesso. Il Messia è di tutt'altra origine; lo si vedrà chiaramente nella Passione e Risurrezione. E' il Signore, è colui stesso che ha promesso. Come rispondere a questa rivelazione? La proposta è di fare come la vedova del Vangelo.

Questa vedova è sola e inosservata, povera e umile. Getta nella cassa, in una delle tredici casse che c'erano nel cortile del tempio, tutto quanto ha: due monetine, tutta la sua vita. La sua offerta che vale un soldo, un quadrante, (era la più piccola moneta in uso, dell'impero romano) è chiaramente inutile per le finanze del tempio, non ci ricavano nulla, eppure, dice Gesù, lei ha messo più di tutti.

E' come Gesù, che si è fatto ultimo e ha messo la Sua vita a servizio di tutti. Questa vedova è un Vangelo vivo, in cui, senza che lei lo sappia, possiamo vedere il volto del Maestro, e senza che lei lo sappia, Gesù la mette in cattedra, al posto Suo che sta per andarsene. Questa vedova dà tutto per il tempio che presto sarà distrutto, al prossimo capitolo lo vedremo. Tempio in realtà è Gesù stesso, che è il Signore! La fede è riconoscere Gesù come il Signore, amandolo con tutta la nostra vita, con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente.

Quanto diversa questa vedova dagli scribi che Gesù propone come il prototipo del peccato fondamentale che c'è nel cuore di ognuno: il protagonismo, che mette il proprio io al posto di Dio.

La vedova diventa l'incarnazione della religione più pura.

E quanto è bello lo sguardo di Gesù!

Notiamo: Gesù è autorevole, è seduto come il Maestro e chiama a sé i Suoi discepoli.

C'è qualcosa di importante! E riconosce il valore di ciò che a me sembra inutile, di poco conto e quel poco Gesù lo considera così prezioso. Gesù sa apprezzare il nostro sforzo, che a noi può anche, costare molto, ma che altri sembrano non valutare nulla. E noi, i discepoli, siamo invitati a fare come questa vedova: a gettare, affidare al Signore tutta la nostra vita, la totalità del cuore, della mente.

Questo è l'anno santo della Misericordia, è il Signore che dona tutto se stesso gratis, senza fare i conti, anche per chi sembra inutile, perché dice san Paolo: *"noi diventiamo ricchi per mezzo della Sua povertà"*. (Cfr. 2Cor 8,9)

E l'anno della Misericordia vuol dire allora gioire di questa straordinaria Misericordia del Signore per me, per tutti. E vuol dire anche imparare a crescere in questa Misericordia. Come?

Fidandoci della Misericordia del Signore e rischiando tutto anche noi, gettando, affidando al Signore i nostri progetti, le nostre risorse, la nostra vita tutta. In particolare, direi, imparando lo sguardo di Gesù che sa vedere oltre ciò che appare, il cuore, che sa apprezzare nel nostro cuore, il nostro sforzo.

Vuol dire, imparare anche noi nel nostro cuore ad apprezzare ciò che conta, a condividere l'apprezzamento di ciò che davvero conta, educarci insieme al pensiero di Cristo. Vuol dire, passare dall'atteggiamento che ci fa dire: ho ricevuto meno di quanto meritavo, alla gioia di donare tutto. Sentire lo sguardo di Gesù su di me, che mi capisce, che considera i miei sforzi, il mio cercare di donare tutto anche se poco, che perdona quanto c'è ancora in me di incapacità di dono, che si impegna perché anch'io possa arrivare a dare tutto, alla gioia del dono pieno e totale.

Mi permetto ancora di aggiungere due domande:

**La prima:** quanto c'è ancora in me del protagonismo degli Scribi, del fare le cose per essere apprezzato, magari senza attenzione per chi mi è vicino, guardando con i criteri del mondo?

**La seconda:** mi è capitato di vedere qualcuno che gettava la sua vita per il Signore, per gli altri, con semplicità, con umiltà come la vedova del Vangelo, come Gesù. Che cosa ho più apprezzato?

Vi auguro un buon 2016 anno santo della Misericordia, come anno in cui sperimentare la misericordia del Signore, il Suo sguardo che capisce, perché ama comunque, e anche anno in cui crescere nella misericordia e sostenerci in questo cammino di misericordia.

Auguri, vi porto tutti nel cuore e vi affido al Signore.



